

Liquidazioni, rimborsi non a tutti

Riproposte le disparità fra privati e statali

Ecco punto per punto il disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri - Come verranno determinati l'imponibile e l'aliquota - Reazioni politiche e sindacali

ROMA — Per 24 ore milioni di persone hanno sperato che lo Stato li rimborsasse di un consistente sovrappiù di tasse pagate sulle liquidazioni. Un sibilino comunicato, 13 righe in tutto, del consiglio dei ministri aveva fomentato grandi aspettative. Adesso arriva la doccia fredda: Bruno Visentini ha reso noti i contenuti del disegno di legge varato l'altro ieri dal governo e nel documento sta scritto chiaro e tondo che pochi, forse pochissimi lavoratori del settore privato andati in pensione fra il 1974 e oggi riceveranno qualche cosa dalle casse del fisco. I rimborsi possono essere, infatti, chiesti solo in alcuni casi rigorosamente previsti. Ecco: se c'è un giudizio pendente davanti alle commissioni tributarie; se non è decorso il termine di 18 mesi entro il quale il contribuente che ha riscosso la liquidazione poteva chiedere il rimborso; se il contribuente ha presentato la domanda prima del gennaio '82 potrà avere la restituzione solo qualora a quella data non fosse decorso il termine di sessanta giorni per presentare il ricorso

| LIQUIDAZ. (IN MILIONI) | IMPOSTA | | | | | | | |
|------------------------|-------------|-------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| | 3 ANNI | 5 ANNI | 10 ANNI | 15 ANNI | 20 ANNI | 25 ANNI | 30 ANNI | 40 ANNI |
| 3 | 282.000 | 90.000 | ESENTE | ESENTE | ESENTE | ESENTE | ESENTE | ESENTE |
| 5 | 770.000 | 470.000 | ESENTE | ESENTE | ESENTE | ESENTE | ESENTE | ESENTE |
| 8 | 1.690.000 | 1.199.000 | 540.000 | 90.000 | ESENTE | ESENTE | ESENTE | ESENTE |
| 10 | 2.414.000 | 1.718.000 | 940.000 | 450.000 | ESENTE | ESENTE | ESENTE | ESENTE |
| 15 | 4.401.000 | 3.400.000 | 2.150.000 | 1.410.000 | 900.000 | 450.000 | ESENTE | ESENTE |
| 20 | 6.597.000 | 5.338.000 | 3.435.000 | 2.600.000 | 1.880.000 | 1.350.000 | 900.000 | ESENTE |
| 30 | 11.343.000 | 9.825.000 | 6.800.000 | 5.153.000 | 4.300.000 | 3.518.000 | 2.820.000 | 1.800.000 |
| 40 | 16.902.000 | 14.250.000 | 10.675.000 | 8.450.000 | 6.870.000 | 5.995.000 | 5.200.000 | 3.760.000 |
| 50 | 22.456.000 | 18.905.000 | 14.670.000 | 12.070.000 | 10.120.000 | 8.588.000 | 7.700.000 | 6.120.000 |
| 75 | 37.110.000 | 32.770.000 | 26.180.000 | 22.005.000 | 19.370.000 | 17.000.000 | 15.180.000 | 12.430.000 |
| 100 | 52.599.000 | 46.703.000 | 37.810.000 | 33.485.000 | 29.340.000 | 26.689.000 | 24.140.000 | 20.240.000 |
| 150 | 84.348.000 | 77.290.000 | 65.540.000 | 57.15.000 | 52.360.000 | 48.125.000 | 44.010.000 | 38.740.000 |
| 200 | 116.718.000 | 106.230.000 | 93.405.000 | 84.508.000 | 75.620.000 | 71.250.000 | 66.970.000 | 58.680.000 |

di fronte alla commissione tributaria, o nel caso in cui il giudizio di questo organo sia ancora pendente; se, infine, avendo presentato richiesta, la commissione tributaria non ha ancora provveduto.

Si tratta — come si vede — di un meccanismo complicatissimo che non fa certo le concessioni sperate e che favorisce ancora i dipendenti statali, rispetto a quelli privati. Sono i primi, infatti, e non i secondi coloro che hanno in modo più ampio utilizzato il diritto a ricorrere, anche perché avevano

e continuano ad avere dieci anni a disposizione, mentre i dipendenti privati avevano ed hanno solo diciotto mesi.

Resta quindi, al contrario di quanto era stato pubblicato ieri dalla stampa, una diversità di trattamenti. I privilegiati che

potranno ottenere qualche restituzione dal fisco l'avranno sulla base di un abbattimento dell'imponibile. Chi avrà cessato il rapporto di lavoro fra il '74 e il '76 lo vedrà abbattuto di 135.000 lire all'anno, tra il '77 e il '79 la riduzione annua sarà di

225 mila lire; tra l'80 e l'82 di 370 mila lire. Non si tratta, quindi, delle favoleggiate 500 mila lire.

Ma, tolto l'occhio dal passato, vediamo che cosa accadrà in futuro. Il disegno di legge Visentini prevede in sostanza due importanti cambiamenti rispetto alla precedente legislazione fiscale. Il primo riguarda la determinazione dell'aliquota da applicare nella tassazione delle liquidazioni. Essa sarà quella vigente nel sistema Irfep al momento dell'interruzione del rapporto di lavoro. Il secondo concerne la determinazione dell'imponibile. Occorrerà partire dalla cifra percepita come retribuzione nell'ultimo anno di attività, dividerla per gli anni di lavoro prestato e, poi, moltiplicarla per 12. A questa cifra andranno sottratte 500 mila lire per ogni anno di lavoro. Facciamo un esempio: un lavoratore percepisce un reddito di 40 milioni annui quando interrompe il rapporto, ha prestato la sua opera per vent'anni. La tassa si calcola così: si divide 40 milioni per 20 (anni), si moltiplica per 12, ottenendo il risultato di 24 milioni ai quali vanno tolti dieci milioni (cioè 500 mila lire per vent'anni). L'imponibile è di 14 milioni. A questo va applicata l'aliquota Irfep che vige al momento in cui il nostro lavoratore è andato in

pensione. Il meccanismo favorisce le liquidazioni medio-basse, accumulate in un maggiore numero di anni (come dimostra la tabella che pubblichiamo), soggette a maggiori detrazioni e stabilisce una parità di trattamento fra chi ha lavorato in più posti e chi è rimasto tutta la vita in uno.

E vediamo le reazioni al provvedimento. I commenti sindacali sono molto scarni, visto che ancora nel tardo pomeriggio le confederazioni non avevano potuto leggere il testo del disegno di legge Visentini. La CGIL sospende il giudizio, dicendo, però, che ad una prima informazione il ministro ha ricevuto alcune indicazioni del sindacato. La CISL sottolinea positivamente che attraverso questo provvedimento si siano superate le differenze fra i lavoratori. Più severa la UIL, che lo giudica largamente insufficiente. La Confederazione attacca perché ritiene che il disegno di legge penalizzi le liquidazioni dei dirigenti, cioè quelle più alte. In sede politica si dichiarano soddisfatti democristiani e socialisti, mentre Dc, Sinistra indipendente, esprime un giudizio critico, perché il provvedimento continua a muoversi nel canale dell'Irfep e perché permangono dubbi sulla effettiva parificazione fra i lavoratori.

Gabriella Mecucci

Consob e borse, titoli e bilanci: quasi tutto da cambiare a fondo

Conclusioni unitarie dell'indagine alla Camera - Minervini: è un punto di partenza

ROMA — La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha votato il documento conclusivo della indagine sulla Commissione per le società e la borsa. Nella seduta d'ieri sono stati discussi ed accolti diversi emendamenti presentati dai rappresentanti della Sinistra indipendente e del Pci che, anche per questo motivo, hanno dato la loro approvazione. Il documento contiene un vasto apparato di giudizi e direttive che impegnano il governo ad agire sul piano legislativo e adottare nuovi comportamenti.

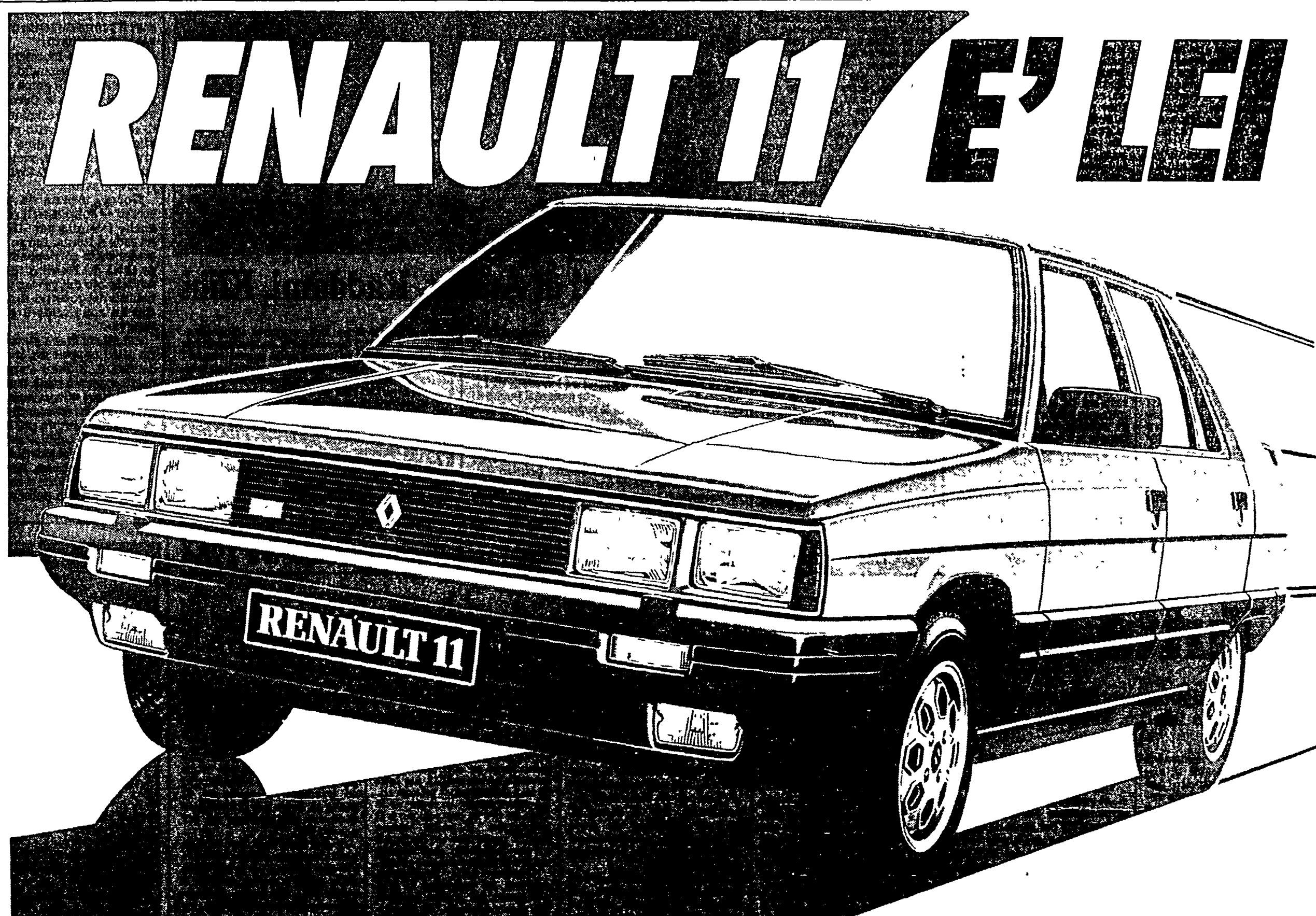
Nella prima parte si individuano le cause della «caratteristica residuale e marginale del mercato mobiliare nei principali pilastri dell'attuale politica finanziaria del governo: l'indifferenza del risparmio finanziario affluente al Tesoro e agli istituti speciali di credito; il trattamento fiscale differenziale; le procedure garantiste di intervento nelle crisi bancarie e sistema del credito agevolato. Vengono fatte precise raccomandazioni, fra cui «la promozione di moderne forme e strumenti di incentivazione del risparmio azionario, nel quale si devono intendere comprese tutte le forme societarie, comprese quelle cooperative».

Una seconda parte afferma che «la disciplina dell'informazione societaria è apprezzabile ma va migliorata ed individuata una ventata di provvedimenti da prendere, fra cui l'attuazione della quarta direttiva della Comunità europea sul modo di fare i bilanci e del... Di rilievo

la richiesta di una legge che renda più chiaramente responsabili i sindaci revisori delle società. Nella terza parte si osserva che «a più di un anno di distanza dall'entrata in vigore della disciplina dell'offerta al pubblico di valori mobiliari risulta ancora priva di una serie di indispensabili provvedimenti». Fra questi, la prescrizione di condizioni per la vendita «porta a porta» oggi veicolo di disinformazione e talvolta di truffe. Nella quarta parte si giunge alla conclusione che le borse operanti nelle dieci principali città debbano operare come un mercato unico nazionale integrato mediante collegamenti elettronici; seguono indicazioni per una sostanziale revisione di funzioni. Nella parte quinta, infine, si chiede che «la legge renda esplicita l'autonomia della CONSOB, riconoscendole espressamente la personalità giuridica e prevedendo una più precisa capacità di autoregolamentazione».

Il governo viene impegnato a sottoporre al parere del Parlamento le nomine del presidente e dei commissari CONSOB «previa audizione delle persone designate». Molti punti trattati nel documento restano in discussione. «L'importante — ha dichiarato l'on. Gustavo Minervini — è che le indicazioni formulate siano considerate un punto di partenza per una fase di innovazione legislativa e normativa. Anche grazie all'azione del presidente Giorgio Ruffolo molto lavoro è stato fatto».

r. s.



SUPERDIESEL 1600

E' un progetto di grande attualità, frutto della competenza Renault nei motori diesel (alte prestazioni e robustezza assoluta) e di migliaia di chilometri di test in ogni condizione.

Renault 11 Diesel è un diesel giovane. La linea a due volumi, l'ampio portellone, la grande funzionalità dei sedili posteriori a scomparsa, la scelta tra versione a tre porte (GTD) e cinque porte (TDE) rispondono in pieno alle esigenze di chi vuole un'auto compatta e capace, brillante ed economica, funzionale e modernamente equipaggiata.

La versione TDE offre di serie, fra l'altro, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle porte con comando a distanza, volante rivestito in cuoio. Renault 11 Diesel GTD e TDE: 1600 cc, oltre 148 km/ora, 750 km di autonomia, consumi spettacolarmente bassi in ogni condizione d'uso, a L. 11.700.000 e 13.700.000 IVA inclusa. Renault 11 Diesel: ogni giorno sarete soddisfatti della vostra scelta.



Renault sceglie ENI

I cambi

| | 25/7 | 24/7 |
|--------------------|----------|---------|
| Dollaro USA | 1761,125 | 1768,25 |
| Marc tedesco | 613,885 | 613,775 |
| Franco francese | 200,065 | 199,945 |
| Fiorino olandese | 543,685 | 543,97 |
| Franco belga | 30,379 | 30,393 |
| Sterlina inglese | 230,95 | 233,25 |
| Sterlina irlandese | 1888,25 | 1886,40 |
| Corona danese | 168,075 | 168,08 |
| ECU | 1374,125 | 1374,70 |
| Dollaro canadese | 1333,15 | 1338,55 |
| Yen giapponese | 7,145 | 7,168 |
| Franco svizzero | 72,31 | 72,110 |
| Scellino austriaco | 87,397 | 87,431 |
| Corona norvegese | 212,60 | 212,975 |
| Corona svedese | 212,16 | 211,60 |
| Marc finlandese | 201,295 | 201,64 |
| Escudo portoghese | 11,71 | 11,57 |
| Peseta spagnola | 10,89 | 10,867 |

Brevi

Prorogata la fiscalizzazione

ROMA — Il Senato ha convertito in legge, con l'estensione del gruppo comunista, il decreto che proroga per la ventesima volta (fino al trenta dicembre 84) la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Fio: 113 miliardi per il Sud

ROMA — Via libera ai finanziamenti per la realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture in Calabria e in Basilicata. Lo ha stabilito il Cpe con una delibera pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale». I finanziamenti per 113 miliardi saranno concessi dal Fio e dalla Banca europea per gli investimenti.

Bollo auto e gas: multe fino a tre milioni

ROMA — I proprietari di auto alimentate a Gpl e a metano che non aggomerranno la carta di circolazione per non pagare il superbollo, a partire dal primo gennaio prossimo, pagheranno una multa di un milione e mezzo. Per gli stallatori di impianti che non li hanno il libretto di circolazione con gli estremi della data della partita Iva e della indicazione della ditta la megamulta arriverà a tre milioni.

Sull'occupazione accordo Olivetti-Fim

TORINO — Entro il 31 marzo del prossimo anno non vi saranno più nel Canavese lavoratori della Olivetti in cassa integrazione. Lo ha annunciato la Fim piemontese che ha firmato con il gruppo di Ivrea un everdale d'intesa».

Zanussi: Regione d'accordo per la trattativa

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha formalizzato il proprio assenso all'apertura di un tavolo di trattativa con la multinazionale svedese Electrolux dal quale dovranno scaturire la quantità e la modalità della partecipazione regionale alla ricapitalizzazione della Zanussi.

Pci: venerdì incontro stampa sul referendum

ROMA — Venerdì mattina alle ore 12 i compagni Ugo Pecchioli e Alfredo Rechin illustreranno nel corso di una conferenza stampa l'iniziativa del referendum abrogativo dell'articolo tre del decreto che taglia i salari.